

TESTO PUBBLICATO GRAZIE ALL'AUTORIZZAZIONE DEGLI EREDI
GUERRINI E DELLA CASA EDITRICE ADELPHI. RIPRODUZIONE
VIETATA IN QUALSIASI FORMA

TESTO DELLA LETTERA
(del 4 Dicembre 1975 ?)

Cara,

chi deve dare la mano all'altra, di noi due? Come molte altre volte, i nostri stati d'animo si rispecchiano.

Tornata a Roma dopo un lungo periodo al mare(duro e difficile questa volta, per molte ragioni) il rigetto di questa città ormai maledetta, che me ne aveva spinto via alla fine di settembre, si è manifestato di nuovo, e violentemente, con tutti i fenomeni che lei sta sperimentando a Chicago: malesseri d'ogni genere, vomito, e quell'angoscia, quel taedium profondo che può mutarsi, instaurarsi ogni giorno in depressione - il mio principale terrore!

Anche all'interno della casa il ritorno fu tremendo - El (Elémire) ed io all'orlo della separazione definitiva per alcuni giorni di temporali costanti, in cui pareva che fosse sempre notte.

E alla chiesa solo mistero e cupa tristezza (inutile entrare in dettagli, sarebbero solo supposizioni e nessuna forse desolante abbastanza).

Ora c'è stata qualche brevissima schiarita - ma io non sogno che di tornare a N [Nervi]. Quel sole, quell'acqua, quel divino silenzio - e sia pure anche quella, durissima solitudine. E il ricordo delle pure matti:dei caldi pomeriggi, fluttuando nelle due pools come fiori acquatici, lei ed io, e parlando. Solo desiderio sola (lontana) speranza.

E là scrivevo, malgrado tutto, avevo progettato interamente due libri che qui dove tutto congiura per inchiodare al male e al pensiero del male (soprattutto su piani sottili), non riesco neppure ad abbozzare. (Nel frattempo è uscito il libro dei Padri - qualcuno lo legge e ne è sconvolto, ma per caso; nessuno, ufficialmente, ne ha fatto o ne fa parola).

Come vede, il bisogno della mano è reciproco. Credo,del resto che questo tempo di prova sia una cupola inarcata su tutti, sia iscritto infine nella carta del cielo (Urano in Scorpione, ricorda?), così che dovrei mo veramente, per durare, tenerci tutti la mano, con pensieri di luce. Qui, per esempio, io non riesco pregare, né posso offrire a Dio sofferenze così mal comprese e male accettate - sicché gli offro ancora e ancora i ricordi dell'estate, quei giorni della sua

misericordia e sovrabbondante dolcezza, la quale, allorché si manifesti, va accolta in ginocchio, a piene mani, *senza un pensiero al mondo*, ed è peccato inespriabile interrompere.

(Perché io, là totalmente felice venni via dal mare in agosto? Fu come troncare il flusso di una sorgente sgorgata per puro miracolo dalla roccia: Davanti ai miei piccoli doveri immaginari, ai miei sciocchi scrupoli e sofismi, Dio «non ebbe più voglia» di farmi doni, si volse altrove, e con che ragione! Egli. stava non solo colmandomi della sua grazia, ma indubbiamente - poiché nessuno dei suoi doni è gratuito, intendo dire limitato a se stesso - preparandomi con essa a doveri ben maggiori di quelli che io andavo fantasticando; e quella grazia, accolta e bevuta. fino all'ultima goccia *senza un pensiero al mondo*, sarebbe indubbiamente ridondata su altri, su tutti, con ben diverso vigore, con ben più precisa efficacia).

Ah, questa lezione della gioia, della sacra, intangibile gioia, che nemmeno il Toro e l'Ariete (ed è tutto dire!) riescono mai a imparare compiutamente! Chi ci insegnerà la disciplina della gioia, i suoi meravigliosi catechismi? Chi ci rivelerà la sua gravità estrema, il suo valore di comando quale è pure uscito dalla bocca del Verbo: «La vostra gioia *sia piena*»?

Bisognerebbe scrivere su questo; presto, molto presto e sempre di nuovo.

Ed ora, mia cara, devo lasciarla, c'è sole oggi, sul terrazzo, e io devo cercare di prendere quel sole sino all'ultima carezza *senza un pensiero al mondo*. Non è facile ma devo farlo. E a lei auguro di fare lo stesso, oggi e sempre e per Natale e per tutto l'anno -: se c'è l'aria estiva in autunno, perché trovarlo strano e non riuscire a goderne?

I capricci del Signore comprendono anche tutte queste cose e sono la Sua adorabile volontà. Lei viva l'aria estiva: d'autunno, d'inverno, in ogni stagione, in ogni forma *senza un pensiero al mondo* (è questa facoltà che, come le dicevo, io amo tanto nei Russi). Non so augurarle nulla di meglio né di più importante.

Con tutto il mio amore e la sua mano nella mia.

Vie

Cara,

14 Dicembre

che come (anzi) ha usato che altro, di
non? Come molte altre volte, i nostri
e amico in rispettano. Tornata a Roma
dopo un lungo periodo al mare (che è
stato fatto qualche volta, per qualche ragione) e
di questa città, una volta che mi si
avere spinto via dalla fine di settembre, e
e mai più da allora, e volere essere, e
l'ho i fenomeni che mi ha sperimentato a
Chicago: malinconia e una piena, e
facevo angoscia, quei bambini profondi che
più maturo, in un anno, ogni giorno si

per un anno, e una parte, e
all'ultimo della casa e in un
Et, ed è stato una esperienza di
l'ora per alcuni giorni, e
in cui parvo che fosse sempre
chiaro solo un'idea di cosa
entrare in un'idea, e
e nessuna parte di quella

Ora c'è stato qualche
ma io non so che di tornare a
solo, quella angoscia, e
na pure a quella
e ricordo delle parti
app, e
guatia, e